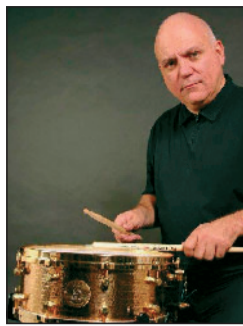


MONTEBELLUNA

Una "bikeband" in jazz per celebrare Coppi e Bartali

MONTEBELLUNA - La chiamano, non a caso, «l'orchestra più agile del mondo». La «bikeband», infatti, è una band capace di suonare dappertutto a cavallo di una bicicletta: in montagna, al mare, sui ciottoli, nei luoghi più impervi e quasi inaccessibili. Stasera alle 21 sarà a Montebelluna, sulla gradinata esterna della biblioteca cittadina,



MUSICA Davide Ragazzoni

per una serata che, organizzata in collaborazione con Veneto jazz, rappresenta l'anteprima della «Biblioteca nei paraggi», evento collaterale alle «Terre rosse», appuntamento ciclistico in programma domenica.

Il gruppo è nato dall'idea di legare la band alle gesta eroiche dei campionissimi della storia del ciclismo, come Coppi e Bartali, e dei Veneti Bevilacqua e Vallotto. Anima del "team" sono i due musicisti veneziani Stefano Olivato e Davide Ragazzoni, noti nel mondo del jazz e del pop per i dischi e le tournée realizzati in collaborazione con famosi artisti come Branduardi e

Jannacci, ma anche Patty Pravo. Alla chitarra acustica ci sarà Stefano Scutari, ospite per l'occasione della bike band.

Olivato e Ragazzoni arriveranno al concerto in bici. Infatti, dopo aver solcato centinaia di volte i palcoscenici più prestigiosi, hanno voluto inforcare il mezzo più agile per inventare la band più piccola. Il loro repertorio è dedicato alla bicicletta, dato che vengono interpretati i famosi brani dedicati a Coppi e Bartali, ma non mancano brani famosi del mondo del jazz, pop, rock.

Laura Bon

CULTURA
SPETTACOLI TREVISO

Possagno: Elena Bucci chiude domani "Centorizzonti"

La ballata di guerra della "cattiva dea"

Giambattista Marchetto

POSSAGNO



L'ARTISTA



«La storia dei singoli permette di riattivare la nostra memoria»

Uno spettacolo in musica che attraversa le vite e le memorie di persone che hanno vissuto sulla propria pelle la Grande Guerra, per le quali la vita non è stata più la stessa. Parte da memorie ed epistolari la ballata di Elena Bucci che, in dialogo con il fisarmonicista Simone Zanchini, sabato 27 giugno chiude il programma di "Centorizzonti" con lo spettacolo "Colloqui con la cattiva Dea" nel parco dell'antico Albergo Social di Possagno (info 3409446568 - www.echidnacultura.it).

Elena Bucci, come è nato il progetto?

«La nostra compagnia collabora con il Ravenna Festival e questo lavoro è nato da una loro proposta. E dall'incrocio di una serie di circostanze, come il ritrovamento proprio nel posto in cui sono nata di un archivio molto ricco di memorie dei reduci. E allo stesso tempo è un percorso che si innesta su una riflessione più ampia sulle grandi fratture del Novecento (dalle dittature del Sud America alle guerre mon-

diali). Abbiamo sentito, come compagnia, una sorta di allarme sulle cose che sembrano acquisite e non lo sono per nulla».

Parla della Storia con la S miuscola?

«In questa indagine ho potuto studiare tanto ed è davvero

significativo riconoscere le grandi energie che si muovevano nel mondo e come siano state soffocate nella guerra. Spero di poter restituire questa chiave utile per la comprensione degli eventi. Senza verità universali, ma proprio la storia dei singoli permette di riattivare la nostra memoria spesso arrugginita».

Avete trovato anche chiavi utili per metabolizzare il presente?

«Certo, in maniera molto potente, senza piagnistei. Il testo è un viaggio emotivo attraverso le vite di alcune persone dalla primavera del 1914 fino al 1919. Io questo posso fare, come attrice, perché credo che nel presente dovremmo essere capaci di tornare ad ascoltare anche quello che non siamo capaci di sopportare, per reagire e provare compassione».

Le guerre mondiali sono state uno spartiacque e si disse: mai più. Oggi però il mondo vive nuove tensioni.

«Sicuramente va sempre detto mai più e poi non amo essere apocalittica, ma credo che davvero ci stiamo misurando con cambiamenti forti. Oggi



sembra che anche le potenze più grandi si stiano rifugiando in comportamenti che richiama la fine delle due guerre. Si ricominciano conteggiare e fronteggiare sugli armamenti. Siamo fuori dalla storia».

O siamo troppo dentro nella storia?

«Forse è così, ma vorrei leggere la Storia come possibilità di evoluzione e comprensione».

Ma la guerra ha quasi sempre segnato uno scarto evolutivo.

«Sì e nel racconto di quell'inizio di Novecento noi facciamo rivivere la Belle Epoque, l'esplosione strepitosa di energie innovative dall'evoluzione industriale all'allargamento del diritto di voto e all'istituzione. Sembrava che il mondo

potesse avere l'energia di trasformazioni gigantesche e poi abbiamo avuto la guerra. Per questo trovo misteriosa l'energia umana che si muove, e per questo dovremmo cercare di non convogliarla sulla paura».

Come dire che la guerra è palingenesi, ma è troppo rischiosa?

«È folle e non possiamo più considerarlo come sistema di cambiamento».

LO SPETTACOLO

«Ora ci stiamo misurando con epocali cambiamenti»

MUSICA

Sara De Vido

TREVISO



JAZZ Il quartetto "poLO"

Phil Mer (batteria). Nato nel 2012 come un laboratorio musicale per realizzare composizioni originali ed esplorare

Le contaminazioni di "poLO" e l'Aleph Trio a Sile Jazz

nuove possibilità tecniche ed espressive, poLO è una delle novità italiane del jazz contemporaneo degli ultimi anni. La loro musica si distingue per gli stimoli di diversa natura raccolti e integrati nel materiale composto senza dimenticare lo spazio per l'improvvisazione; l'acronimo di poLO - poly oriented Language Orbits - definisce infatti la

volontà di coniugare mondi apparentemente antitetici in un ampio spettro sonoro, in cui nuove melodie, beats e strutture possano trovare il loro sviluppo.

Sabato alle 21 invece si passa ad un trio piano-contrabbasso-batteria. Sul palco il nuovo trio del pianista Simone Graziano, con Francesco Ponticelli al contrabbasso e

Andrea Grillini alla batteria. L'«Aleph Trio» guidato da Graziano (qui anche al Fender rhodes) si evidenzia la cifra più importante della musica di questi tre musicisti, ossia la ricerca di un suono unico in grado di fondere rock, jazz contemporaneo, musica classica ed elettronica. Il risultato è la costruzione di brani profondamente legati alla melodia, capaci di emozionare e stupire ogni volta lo spettatore trascinandolo altrove. In caso di maltempo, i concerti si svolgeranno all'Auditorium Stefanini.

Continua questo fine settimana «Sile jazz», la rassegna itinerante alla scoperta del jazz e delle sue contaminazioni. Due gli eventi a Treviso, in località Porto di Fiera (via Alzaia). Oggi alle 21, si esibirà "poLO", quartetto formato da due leader, Paolo Porta (sax tenore) e Andrea Lombardini (basso elettrico), con Gianluca Di Ienno (tastiere) e